RAPPRESentatione del figliuo lo prodigo / composta per messer Castellano Castellani.

Vno fanciullo alli suoi compagni comincia et dice.

Gotio buon di

El compagno risponde.

Buon di fraschetta mio

El primo.

Dove uai tu?

Laltro risponde

Alla tauerna aspasso

El primo.

Farestu nulla?

Laltro.

El libriccino ho io
da dire lofitio insu questo bel sasso

Vno fanciullo costumato gli riprende & dice.

Guardate pure che nonsi adiri idio
pelgioco ogni richeza uiene albasso

Vno di quelli captiui risponde.
De non citorcer piu capo darpione
chio nõ posso patir chi e/piagnone
Laltro suo compagno captiuo
Zucchetta mia / farfalla senza sale
pinzocheruzzo uiso da ceffate
sel giuoco tipar pure cosi grã male
chi nõ corri a san Marco afarti frate
El fanciullo buono.
Del uero semp̃ sadira un huõ bestiale
q̃sto e/lhonor che auostri padri fate
El tristo dice.
De perla fede tua serra la boccha
chi suono ognũ chel moscherin mi
Laltro tristo. (toccha
Voi uicredete per torcere ilcollo
chio presti fede a uostri pissi pissi
q̃do io nõ mãgio bene/alhora bollo
graffiator di touaglie & crocifissi
eglihãno un uẽtre che mai e/satollo
elcielo farei tremare sio gliscoprissi
alle man uiguardio uisi intarlati
nõ alla compagnia / o star co frati
Laltro tristo dice.
Basta che son copiosi di sergeri
et di stare alla messa ginocchioni
riprendon laltrui uitio uolentieri
et paiõn semp̃ alfauellar mosconi
uanno composti / reuerẽti & interi
p̃dan p tutto & pur nõ hãno unghio
sio nepotessi far q̃l chio uorrei (ni
glifarei ꝓprio andar come egiudei
El fanciullo buono dice.
Se uoi fussi dacciaio dal capo alpiede
saperresti uoi fare un pilenzino
Vno di quelli tristi.
Sio nonlo raffazono/ e nonlo crede
esara buon sonare el patucino
El buono dice.
Guarda di nõ alzar lamano/ olpiede
chio sono p trarti della testa eluino
Vno di quelli tristi.
A me
El buono risponde.
A te
El tristo.
O pouerello sciocho
buõ giuochi tifo dir comio titoccho
Hora fanno alle pugna & il buono dice.
Toti quella susina che e/matura
El tristo risponde.
Et tu to quella pescha da uantaggio.
El buono.
Riponi q̃staltra chi e/un po piu dura
io son per castigarti sio nõ caggio
El compagno del fanciullo captiuo dice.
Menagli aluiso / non hauer paura
che parra ꝓprio uno asinin di maggio
El tristo dice.
Tu mhai preso ecapelli / enonsi uale
El buono risponde.
Cosi suonano efrati el rinnouale
El tristo sendo in terra dice.
Buon giuochi o dio
El buono.
O dio toti ancor quella
io ti uo per un tracto dar la biada
El tristo fuggendo dice.
Se morte nonmi leua la fauella
spero trouarti solo ĩ qualche strada

El buono.

Tu uai cerchãdo chio timonti ĩ sella
guarda chĩ gẽte mi tiene oggi abada
Quello altro
De non piu brauerie / fate ne pace
che ce piu fumo assai chĩ nõ ce brace
El buono quando el tristo e / partito dice al suo compagno.
Vedi quel che la fare la compagnia
pian pian ben ratto ua chi mal cami
quãti alle forche uan p q̃sta uia (na
el buon di si conosce da mactina
dunque prudẽte ognun che uiue sia
chĩ nõ gioua al mal uechio medicina
piegasi el salcio solo q̃do eglie uerde
siche guai a colui chel tempo perde
El suo compagno.
Se delli errori qualchuno uiuẽdo fa
la penitentia poi gli purga & mõda
ma chi il timor di dio in se non ha
ogni graue peccato ĩ quello abõda
El primo.
Quel che alla compagnia potẽdo ua
tiene una uita assai lieta & giocõda
quiui sicãta uespri / psalmi & laude
tranq̃llo põto oue ogni error si exclu (de
Hora restano e dua tristi &
uno di loro dice.
Giuchiam duo grosi
Laltro risponde.
Hor su alza pian piano
Laltro dice.
No / chi meglio alza / colui habbi il (tracto
Laltro alzando dice.
Io ho uno Re
Laltro.
Piglia le carte in manõ
Laltro.
Sopra aun grosso
Laltro.
Ecchol secondo facto
Laltro.
Cinque allauanzo
Laltro.
A tutti diciano
Laltro.
Domin che cuengha
Laltro.
E uerra troppo rapto
Laltro.
Cinque / perduto lhai
Laltro.
Sia col malanno
Laltro.
Di quel che pde / & cosi shabbi il dãno
Quello che perde dice.
Vuo tu dire a duo grossi?
Laltro.
A un ducato
et al mantel diro se non ti basta
Hora mette & dice.
Re a dua grossi
Laltro.
Eglie quarto arriuato
metti allauanzo / la cena si guasta
Quello che perde dice.
Maladecto sia el di chio fu creato
costui mistraria & pela la pollastra
Hora mette & dice.
Sotto accio che tu mhai
Laltro.
Eccho tel sesto

questo carlino e/mio torna pel resto
Quello che pde / cioe il prodigo
Io nõ ho piu danari sio nõ migiuoco
la cappa
Laltro.
Et isare uergogna & damno
io tidiro / tu se un huom da poco
cercha fare atuo padre q̃lche ĩgãno
darsi buõ tẽpo e mi pare ũ bel giuoco
cõ lhuõ che gode / mai nõ sente affã
fingi di uoler fare mercatantia (no
& di / mio padre io uo la parte mia
Quel tuo fratel maggiõ pare ũ dõmi
ĩtorno al padre dogni tẽpo il ueggio
nessun q̃l chi migodo nõ puo tormi
et chi si sta / semp̃ neua col peggio
El figliuol prodigo.
Sio midouessi per ischiauo pormi
io son disposto di pigliar puleggio
Laltro dice.
Vẽghi danari / ogni piacer fia nostro
cosi mha semp̃ experientia mostro
El figliuolo prodigo dice come
euuole ingannare suo padre.
Ad me conuiene con parole sagace
nel pozo al padr̃ mio mostrar la luna
el guadagnare e/pur cosa che piace
el uecchio a q̃sto fine semp̃ raguna
dirogli che lo star fermo dispiace
allhuom che cerca di ꝓuar fortuna
et dextramente cõ industria & arte
lo condurro a darmi la mia parte
Laltro compagno.
Ad me mi pare che tu la intẽda bene
fa pur di dargli parole melate
se uedi pure chel tuo uoler nõ uiene
fingi per desperato farti frate
digli che alla uictoria nõ peruiene
colui che aspecta alcãminar la state
El figliuol ꝓdigo dice. (cha
Come alla noce cõda dl balestro scoc
nõ mimorra fratel la ligua ĩ boccha
Hora neua al padre & dice.
Salute padre mio / intendo altutto
in giouẽtu prouare la mia uentura
tristo per certo e/giudicare el fructo
che mai p tẽpo alcuno nõ simatura
pero sendio di experiẽtia instructo
mi uo mutar di pelo et di natura
intendo al perso tempo dar ristoro
crescẽdo con onore / stato & tesoro
Lo stare ĩ casa mia padre dilecto (te
miguida / io melconosco / a trista sor
sõ da cõpagni amolti mali cõstrecto
p chio nõ sono cõ la prudẽtia forte
onde p dirui apieno el mio cõcepto
disposto son prima che uẽga morte
prouar cercãdo mia uẽtura altroue
che ĩ ogni luogo padre e/sole & pioue
Hora domãda la parte sua.
La parte che mitoccha alla partita
di uoi dal mõdo / io lauoglio al p̃sẽte
darmela allora / o darmela ora ĩ uita
a uoi ue poco / & la ragion lassente
El padre risponde.
O me figliuolo ad che crudel ferita
guidi tu oggi la dubiosa mente
chi tha di tãto error figluolo acceso
p hauermi oggi crudelmẽte offeso
El figliuolo.
Padre se questa gratia non mifai
per desperato io mitorro la uita

El padre dice.
Dunque lo amato padre lasserai!
El figliuolo dice.
Ch possio io far / se cosi elciel minuita
El padre.
Nō creder figliuol mio chio uiua mai
El figliuolo.
Col tempo alfine si sana ogni ferita
fermato ho ilpēsier mio padre dilec
elciel nō mitorre da tal cōcepto (to
Dispaccio o padr mio sol tirichiegho
& qllo chio ho hauere uēghi pur pre
El padre dice. (sto
Piu crudo ch un Nerone figluol tiue
ome fortuna ch uorra dir qsto (gho
El figliuolo.
Questo partito o caro padre elegho
p farmi con uirtu saghace & desto
El padre dice.
Se qui dolce figliuolo solo milasci
pensa di che dolore elmio cor pasci
Non pensi tu figliuol quāti sospiri
& qti affāni eltuo padre oggi sente
ome che apieta de mia martyri
siplacherebbe ogni crudo serpente
El figliuolo.
Non fa bisogno che pregādo aggiri
colui che p pieta nō si risente (do
un tracto elpēsier mio e/fermo & sal
& qto prieghi piu / piu miriscaldo
El padre dice.
Disposto son figluolo farti cōtento
& fare a te quel che epadri nō fāno
& se non tha piegato elmio lamēto
nō e/passato ācora la state & lanno
tal uolta un pēsa dare le uele aluēto
ch poi ritorna cō uergogna & dāno
torrōmi i uita quel che morte solo
trāsmuta i uno herede & buō figluo
El fratel maggiore dice. (lo
Quāto sei tu fratello del senno fuora
che timancha / se non lira di dio!
tu uedi pure qto elpadre ci honora
et quāto eglie clemēte giusto & pio
El figliuol prodigo.
Se tipiace star secho / alla buonhora
stati atua posta / io nō ui uo stare io
io ho speranza radoppiar la posta
El maggiore dice.
Si / se tu nō fai el conto senza lhoste
El prodigo dice.
Ben sai che lhuō ch nō glibasta elcore
nō uuol mai pder dochio la pfenda
tu se un fructo di pocho sapore
& chi poco ha / cōuien ch poco spēda
mai nō siposa lhuō ch cerca honore
dūq atua posta o fratel mio meren
El maggiore. (da
Merendone e/colui chel tēpo perde
stiamo a ueder chi di noi resta aluer
El prodigo dice alpadre. (de
De padre nonmi date piu parole
eltempo passa & la frecta micaccia
El padre risponde.
Tāto di te figluolo mincresce & duole
ch p dolore ogni mio senso adiaccia
piegarsi elsalcio pche e/uerde suole
ma te la crudelta figliuolo abraccia
El figliuol prodigo.
Padre qsto parlare punto nō muoue
colui cha uolto ilsuo pēsiero altroue
La parte mia seglie possibil uengha

chogni altra cosa e/un parlar amor
El padre dice. (ti
Puo esser che si crudo timantengha
che tu nõ oda e mia dolci conforti
poi ch tu uuoi che la mõte mispẽgha
fa che cõ esso teco elmio cuor porti
Hora gli da ilcoltello & dice (to
Togli i coltel figluol trai fuor d̄l pec
q̄l che alfin satiera tuo uan cõcepto
El figliuol prodigo.
De padre nonmi date piu tormento
elcielo nonmi torre da q̄sta ĩpresa
dato ho col pẽsier mio le uele aluẽto
adunq̄ ĩ uano ogni parola e/spesa
El padre dice alcassiere.
Hor oltre cassier mio fallo contẽto
io uo ĩ pace portare si graue offesa
dieci mila ducati doro fino
daragli r̄sto / & uadi alsuo cãmino
El padre gli da la benedictione.
La mia benedictione bẽche nõ chiesta
per te misia / io tela do figliuolo
segui conla uirtu la uita honesta
che teso trouerrai piu dũ lacciuolo
di sp̃eder mẽtre harai sẽp̄ ĩ grã festa
sarai tenuto / et nõ mãgierai solo
ma se la roba oldanaio uerrã meno
presto farassi ogni bel prato fieno
El cassiere dice.
Eccho ilsacchetto
El padre dice.
Hor su prendilo in mano
questa e/la parte tua che tãto brami
diuisa apunto p meta lhabbiano
accio ch ĩdarno poi soccorso chiami
El figliuol prodigo dice.
Adio uilasso
El padre.
O figliuol mio prouano (mi
ua segui elmõdo & lesue frõdi & ra
chio ho sperãza un di uederti ĩ tãto
dolore/chel cibo tuo sara solo piãto
El p̄digo troua ecõpagni & dice
Buon di compagni mia
Vno de cõpagni risponde.
Buon di tidoni
colui ch e/del cuor tuo sup̄ma stella
El prodigo dice.
Io ho ilcappello & lacappa & li sproni
hora aluostro piacer mõtiamo ĩ sel
Vno compagno dice (la
Di sõmo gaudio enostri cuor rintruo
eci sara p te buona nouella (chi
El figliuol prodigo.
Migliore a giõni miei nõ lhebbi mai
giouane & sciolto & ho danari assai
Io ho col padre mio facto oggi colta
et uendẽmiato luua che era acerba
in uita porto meco la ricolta
che dopo morte alli heredi si serba
a tempo se la ruota oggi riuolta
tal, chio ho metuto la spiga ĩ herba
danari io ho da trionfar & sp̃edere
tãti chio crederrei la mõte offẽdere
Vn altro de compagni dice.
Per mille uolte ilben uenuto sia
di tanta tua uentura ognun fa festa
parati siamo per farti compagnia
come ricercha tua amicitia onesta
Laltro compagno.
La uita nostra a tuo comandi sia
ch la scharsella ognũ ch dõme desta

comanda pure chogni cosa fareno
ĩ fino ch̃ san Giouãni nõ uiẽ meno
El figliuol prodigo dice.
Io uo cõpagni mia che noi facciamo
tranquilla uita cõ sollazzo & gioco
amore in ogni parte seguitiamo
che nõ saccende senza legne elfoco
Vno compagno.
Ad ogni modo poi noi cimoiamo
et alla morte il thesoro gioua poco
dunq̃ goder siuuole nel tẽpo uerde
ch̃ dopo morte ogni piacer siperde
El figliuol prodigo dice.
Horsu pigliam partito alcaso nostro
di põto ĩ porto sollazzãdo andreno
et come ece q̃lche bel uolto mostro
cõ ogni industria quel seguitereno
Vno compagno dice. (stro
Vẽghi danari / ch̃ sio cõbatto & gio
elmõdo alpoter mio uerrebe meno
se fussi bene la reina Giouanna
la fo uenire cõ un fischio alla ragna
Partiti costoro / el padre del figliuol prodigo silamẽta & dice
Figluolo doue se tu chio nõ tiueggio
figluol chi titien ora ch̃ tu nõ caggi
figluol chi tinsegno seguir ilpeggio
figluol doue sono hora etua uiaggi
figluol p tuo amor la mõte chieggio
figliuol chi mititiene ĩ tãti oltraggi
figliuol se ĩdrieto altuo padr nõ tor
finiro nesospiri la uita egiorni (ni
Hora comãda sifacci limosine
Lymosine a ognun che qui la chiede
uo che sidia con charita & pace
Vno seruo dice.
Questo e/buon mezo a obtener mer
po seguiterem q̃to auoi piace (zed e
un mõte fa andare lhuõ ch̃ bẽ crede
ch̃ doue e/fiãma assai / ue semp̃ bra
nõ dubitate che disopra nasce (ce
cio che di bene ĩ noi la mẽte pasce
El padre dice al figluol maggiore
O dolce figliuol mio poi che la sorte
mha dato che tu sia mio solo herede
poi ch̃ pieta p me chiuse ha le porte
idio qualch̃ buon fine di q̃sto uede
sempre uo sospirare tãto che morte
hara del pianto mio q̃lche merzede
che stare ĩ uita senza elmio cõforto
morẽdo uiuo / et uiuẽdo son mõto
El figliuol maggiore cõforta el padre
Padre dilecto refrigerio & pace (dre
di q̃sto afflicto / anzi smarrito core
sel uiuer mio cõ uoi piu chaltro pia
piacciaui di passare tãto dolore (ce
q̃sto mõdo e/come ognũ sa fallace
& prima e/secho ch̃ sia nato elfiore
pẽsate chel signore ch̃ uede eltutto
uisto ha del suo partir q̃lche buõ fr
El padre risponde. (ucto
Per tuo amore figluolo parato sono
portare in pace si crudel tormento
solo tiricordo elconseruarti buono
ch̃ mõte corre & uola piu ch̃ un uẽto
bẽche la gratia del signor sia dono
colq̃le chi piace allui / sol fa cõtẽto
pur preparãdo della strada el porto
idio sa dare la uita a un ch̃ e/morto
Hora comãda chel figliuol maggiore uada in uilla.
Hor perche eltẽpo alla ricolta uiene

Io uo che i uilla alquāti giorni stia.
la roba con faticha simantiene
chē come un uēto ella fugge & ua uia
El figliuolo risponde.
Al padre comandare sol siconuine
et al figlio ubidire quanto disia
pero partēdo / el uoler uostro apūto
adempiero / come io saro la giunto
Hora la historia torna al figluolo
prodigo / che essendo giunto al
porto dice a compagni.
Io misento cōpagni i modo stracco
chel pollo mangierei nō sendo pesto
i nō son uso a esser ueltro / o braccho
ne ire digiuno a q̄sto modo presto
Vno de compagni dice.
Io p me māgierei potēdo / amaccho
et anche crederrei lanciare a sesto
Laltro compagno dice.
Et io cō lhoste mangierei lhostessa
se la misussi in tauola oggi messa
El figliuolo prodigo.
E si uorrebbe dare lofitio a uno
chē fussi insu gliscocti experto & sag
Vno de compagni. (gio
E sare buon di darlo al nostro Bruno
chē uuol sēp cō loste hauer uātaggio
Bruno risponde. (uno
Io tiro a me piu chē alla macchia el pr
et uo ī cucina & ogni cosa assaggio
et p uedere se glie buon uino ī cellia
porto semp̄ el bichieri nella scarsella
El prodigo glida danari & dice
Or su facciamlo scalcho / eglie douere
to questi ī tanto p far buone spese
Bruno risponde.
Non dubitare / io ui faro godere
chē di quel daltri io fui semp̄ cortese
nō sono prima leuato chio uo bere
piu che Marghutte miso del paese
īprōto / expto & cō loste motteggio
tāto chē sēp obtēgo q̄l chio chieggio
Lhoste si fa loro incontro & dice
Cōpagni se ui piace alloggiar meco
io ho da farui triomphare & bene
trebiano / razese / maluagia & greco
che hoste almōdo miglior nō glitie
Bruno spenditore. (ne
Domāda loste se gliha buō uin seco
altro che parolette ciconuiene
Lhoste dice.
A uostri pari non si usa dar parole
io so apunto doue il dente duole
Per dirui el uero io ho p darui lesso
capponi ispanti istiati & perfecti
el salsicciuolo cō la uitella appresso
cō torte uātaggiate & buō guazzetti
pollastri arrosto adichiararui exp̄sso
cibi che algusto sieno puliti & netti
pipioni & tōdi & tortole & fagiani
uin tōdi & bruschi & diuersi trebiani
Hocci āche poi p piu uostro sollazzo
un tauolieri co dadi & cō le charte
mettete a uostro modo il cōpo aguaz
chē p darui piacer ciho tutte larte (zo
Bruno dice.
Intendo di star qui sio non impazzo
El prodigo.
Et noi siam p seguirti in ogni parte
Lhoste dice.
Hor oltre drento a riposarui entrate
insino che le uiuande sien trouate

Lhoste dice al famiglio.
Ch fai tu domi / e par pprio ũ huõ co
de nõ piãtare e porri p tua fe (cto
che hai tu ch tieni cosi le man sotto!
El dormi risponde.
E / uino chio porto & nõ lo uo p me
Lhoste.
Tu fusti semp̃ mai captiuo & ghiocto
tu mutorai / sio mitaccosto / elpie
fa che in cucina ogni cosa sispacci
& quello ch sha a fare / presto sifacci
Lhoste ua & truoua certi ruffiani
& dice loro ch ueghino allhoste
ria a giuntare certi che ui sono.
Cõpagni io ho piu tordi nella ragna
a tempo uolteran / chi ben zimbella
chi nõ sarrischia mai / poco guadag
ĩ uarii modi el cacciator uccella (na
Vno di loro dice.
La nostra lana e / piu la che di spagna
al primo intẽde el sauio chi fauella
Lhoste dice.
Certi pippioni da pelare a dilecto
si che uenite che io uaspecto.
Vno di loro dice.
Che gente sono! Lhoste
Pollastrini in stia El ruffiano.
Hanno mongicia! Lhostte.
Allo ibraciare assai El ruffiano
El uestir loro! Lhoste.
E / tutto leggiadria
zazzere lunghe & ricamati assai
Vno di loro dice.
Hoste intendi bene la uoglia mia
con techo queste cose porterai
mettile inãzi loro / poi noi uerremo
& sella e / lana / laschard asseremo
Loste torna a casa: el pdigo dice
Haci tu hoste un libriccin da dire
lossitio! pche lotio ci molesta
Lhoste risponde.
Io lho per certo a nõ uoler mentire
et farollo uenire per darui festa
tãto ho bene quãto posso seruire
che la natura mia sempre fu questa
Lhoste dice al garzone. (ua
Adũq Dormi un paio di carte truo
ch sien dipinte & cõ la stãpa nuoua
El Dormi porta le carte & dice.
Eccho le charte / e da di el tauolieri
io so seruire quãdo e / bisogno ado
pero tal uolta qdo io uso bere (pio
nõ dite ch nel uino dormẽdo allop
Bruno dice. (pio
Prima chio parta io ti faro godere
ch co tuo pari ãchio spesso maccop
El prodigo. (pio
Che giuochi farem noi!
El compagno.
A chi me chiede
ch qui almen ognũ sua ragion crede
In questo giungono e ruffiani &
uno di loro dice.
Buon di cõpagni / che arte e / la uostra
El figliuol prodigo risponde.
Chi nol uedesse / fare cieco bene
se uoi uolete meco entrare ĩ gio stra
p tutti el mio cassiere bãco oggi tie
Vno di qlli ruffiani dice. (ne
El gioco ĩ uero nõ fu mai larte nostra
pur p ispasso un di noi ĩ cãpo uiene
duo para di ducati io giochero
& sio gli perdo adormir me andro

El prodigo.
Questa battaglia io la uo fare solo io
et spero in poche poste farlo chiaro
El ruffiano dice.
Sio perdero / io perdero del mio
che molte uolte alle mie spese iparo
El prodigo.
Vuo tu alzare?
El ruffiano.
Io non lo stimo un fio
io alzero mentre chi ho danari
El prodigo.
Sopra a questo ducato
El ruffiano.
Ecchol secondo.
nel primo io ho hauuto lhuouo mõ(do
El figliuol prodigo mette maggior posta & dice.
Sopra a due coppie.
El ruffiano dice.
A tutti son per dire
sopra / io lho uinta
El prodigo.
Io melouegho apunto
Hora rimette dinuouo.
Sopra a dieci ducati
El ruffiano dice.
Emisa ire
El figliuol prodigo.
Et io uo dieci miglia essendo punto
El ruffiano dice.
Sopra eglie q̃rto / io nõ posso perire
dapoi chi sono douio uoleuo giũto
Hora mette elfigliuol prodigo dinuouo & dice.
Sopra a diciocto

El ruffiano.
Et adiciocto sia
che paura non regna in casa mia
El ruffiano la uince & dice.
Questa e/uinta p me / mettine or cẽto
El prodigo.
Et cento sieno poi chĩ fortuna uuole
Hora chiede.
Sotto / dapoi che sopra e/p me spẽto
Sotto uenendo secondo / el prodigo dice.
Eglie secondo adispecto del sole
uedrai chi restero destructo & spẽto
la bolgia scema & q̃sto e/q̃l chĩ duole
Hora chiede Re dicendo.
Re aquesti altri senza annouerare
Hora elruffiano uincẽdo dice
Re / io lho uinta / & uogli a me tirare
Vno de cõpagni del figliuolo prodigo dice.
Cõpagno / un milione neperderesti
tu se pipione & lui e/uolpe uecchia
eltuo con esso lui mai nõ uedresti
etida bere col fiascho & cõ la secchia
Risponde elfigliuol prodigo.
Leuarmi hor chi ho perso tu uorresti
questa e/altra pũtura che di pecchia
Hora mette & dice.
Asso a mille ducati.
El ruffiano.
O asso buono
felice sempre sio la uinco sono
Vincendo elruffiano / dice tirando ad se.
Io lho pur uinta
El figliuol prodigo.

O maladecta sorte
uedi come i un punto io fo del resto
cħ nõ uieni hora a deuorarmi mõte
poi che cõdocto mi ritrouo a questo
Bruno suo compagno dice.
Non ti dissi io tu ti mostraui forte
meglio era darsi a qlche spasso hon
El ruffiano che ha uinto (esto
dice allhoste.
Hoste p obseruare lusanza / prendi
dieci ducati / & que ti godi & spendi
Lhoste dice al prodigo.
Fratello in uerita mi duole assai
che tu habbi perduto in qsto loco
hor quando piace a te mi pagherai
& poi restate a uostro modo al fuoco
Bruno spenditore dice.
Che hai tu hauere?
Lhoste risponde.
Auaro non fu mai
quatrro ducati in uerita e/poco
pur quãdo nulla hauessi in cortesia
dispenso uolentieri la roba mia
Hora offerisce loro altri spassi.
Se uolete altri piaceri / o altri spassi
come ricercha el fiore di giouentu
ogni sollazo auoi per me darassi
che sempre liberale al mondo fu
El figliuol prodigo dice.
Si grato iuerso noi questo hoste fassi
chio nõ so se a miei di neuiddi piu
Hora dice allhoste.
Se ce qual cosa da tocchar col dente
io son per offerirti un bel presente
Lhoste dice.
Io ho qui presso una cosa specchiata
cħ e/il fonte in uerita di leggiadria
duo giorni / o tre cħ le qui arriuata
et holla sotto alla custodia mia
El figliuol prodigo dice.
Vuole esser la fatica compensata
pero questo doppione uo cħ tuo sia
Lhoste dice.
Vn cẽno basta a chi e/uso a itẽdere
ogni cosa sobtiene collargo spẽdere
Vno de suoi compagni al pro
digo dice.
Tu se compagno troppo liberale
ogni grã mõte si fa spesso un piano
El figliuol prodigo.
El contẽtarsi e/ql che gioua & uale
a ogni modo ogni cosa lasciano
El compagno
E non ce roba per un carnasciale
& sella mãcha / che modi tegniano
El figliuol prodigo.
Tu pensi troppo in la capo darpione
la roba mãcha a qualcħ uil poltrone
El prodigo si parte & dice.
A dio ui lascio
Vno de suoi compagni.
Hor su stiamo a uedere
El prodigo.
Che domin fia?
El compagno.
Tu ludirai poi dire.
El prodigo dice.
Gia disse lorso e fia di molte pere
el tempo pure lo fece poi mentire
Vno compagno. (cere
Hor oltre adio / noi siamo al tuo pia
presto uedremo el fin che de seguire

p qualche giorno noi taspectereno
ma guarda chel tesoro nõ ueghi me
Lhoste dice alfamiglio. (no
Currado con costui secreto andrai
alla Lucretia / & parleragli accorto
che sia a me fratello tu glidirai
& fa di guidar bene lanaue ĩ porto
Currado risponde & dice.
Semp̃ epolli p me padrone mangiai
a dirui apunto elmio pẽsiero scorto
pur tutta uolta sio uegho lunctione
io entrerro bisognãdo ĩ prigione
Elprodigo glida danari & dice.
Te q̃sti / nõ temere chio son si largo
chi dono molte uolte achi nõ chiede
delle mie cose uolentier nespargo
come ciaschun di uoi apetto uede
Currado dice.
Io uegho cõ dua occhi piu chun Argo
pur doue ua eldanaio / mãca ogni fe
Lhoste dice a Currado. (de
Or oltre andate / & p mia parte digli
che cõ dextreza ilrasoio massottigli
Currado mena uia el prodigo:
et in q̃sto mezo elpadre siduo
le della partita del figliuolo.
Passa uia eltẽpo / elmese / lãno elgiõno
cosi pian piano siua corrẽdo amõte
elmio dolce thesoro nõ fa ritorno
o hore or lũghe ch̃ fusti gia si corte
spesso riuolto glochi ĩtorno ĩtorno
ne pero sapre di pieta le porte
figluol dilecto emia sospir nõ senti
poi che del fallo tuo piu nõ tipenti
Io tanto chiamero cõ pianti & urla
che apieta mouero le fiere esassi
io haueuo ogni bene or nõ ho null
almen di uilla elmaggiore tornassi
Vno suo seruo dice.
Forse che co compagni sitrastulla
chi sa se gliha uoltato ĩdrieto epassi
uuolsi sperare ĩ dio che tutto ĩtẽde
chel darsi affãno elcore & lalma offẽ
Hora torna la historia alla (de
ancilla che scaccia uia elfi-
gliuolo prodigo ĩ camicia
& scalzo & dice.
Che fa tu qui ghiottone! leua su p̃sto
io tifaro coprire di bastonate
El ruffiano.
Par te ribaldo che sia cosa honesta
uenire quãdo le porte son serrate
El prodigo dice.
Hai tu ueduto che bel giuoco e / q̃sto
da rincarare le scope & le granate
or che le ueste eltesoro mhan tolto
io son chiamato ladrõcello & stolto
Elruffiano dice.
La dice iluero / nõ tiuergogni tu!
poltrone ua cerca di rubare altroue
io timprometto se tu parli piu
che tu uedrai se la gragnuola pioue
El prodigo dice.
Tu mhai fortuna pur guidato ingiu
elfructo e / queste di tue false proue
hanno ecõpagni mia netto el paese
come io mãcai di far lor buone spe (se
Hora dice fra se.
Danari nõ ho / ne amici / o parenti
a me cõuien trouare qualche uẽtura
io sento nel cuor mio mille serpẽti
schiauo farõmi & fui gia ĩ tãta altu (ra

soccorri morte a mia crudel tormēti
et taglia me con la tua falce dura
farom mi seruo per nutrir la uita
poi che a tāta miseria el ciel m inuita
Hora piangendo dice.
Doue sono le mie ueste e gran tesori
doue del padre mio lamore intēso
doue sono hora e riceuuti honori
doue e/la patria e gran tributi el cēso
doue sono tanti fructi & tāti fiori
doue e/l igegno/la prudētia el senso
doue e/il fratello & la sperāza mia
chi qualche aiuto a questo corpo dia
Veggendo e suoi cōpagni dice
Io uegho dalla lunga e mia cōpagni
andro io mai a riuedergli nudo
occhi e cōuien chi nel dolor ui bagni
poi chi son facto alla miseria scudo
fortuna questi sono e tua guadagni
ome chi p lo affāno io triemo & sudo
Ire loro incōtro io uo piāgēdo gire
et prouar se mi uoglion riuestire
Hora dice a suoi compagni.
Cōpagni mia buon di/ q̄lche soccorso
porgete a questa nuda carne mia
fortuna mha come uedete morso
tal chio non so infelice douio sia
Vno de compagni monstra di
non lo conoscere & dice.
Tu debbi col uedere hauer trāscorso
o ito per glocchiali in balordia
qual tu ti sia alcun di noi non sa
siche a tua posta el tuo uiaggio fa
El prodigo dice loro. (co
Come/ nō sono io q̄llo che semp̄ me
menato uho cō piacere & sollazo
io so pur chio nō son tedesco/o gre
Vno cōpagno dileggian (co
dolo dice.
E basta bene se tu se ebro/o pazzo
se tu credessi uolerci far cieco
direi chel mio ceruello ādassi aguaz
nessun di noi nō ti conobbe mai (zo
pero a spasso per tua fe nandrai.
El prodigo dice loro.
O me/son questi e piaceri e dilecti
che tāte uolte habbiamo hauuti īsie
Vno compagno. (me
De per la fede tua se tu non necti
io ti trarro del capo ogni mal seme
Laltro compagno.
Va truoua uno spedale chi ti raccepti
che qui nō e/fra noi da porci speme
a tremoleto e suuol dargli soldo
che ue grā nicista dun manigoldo
El prodigo dice.
Or uedi pouerello doue io mi truouo
uedi doue e/la mia uita superba
morire al tutto desperato apruouo
poi che pieta p me piu non si serba
nō ho da cōpar nō chaltro un uouo
el cibo mio sara di piāto & dherba
poi che fu dato allhumā cōpo initio
udito non fu mai simil supplitio
Partendosi dice cosi.
Che deggio dunq̄ fare misero a me
essendo nudo & priuo dogni bene
ire acchattando larte mia non e/
et pure el cibo ogni animal sostiene
uedi ingrato figliuolo doue tu se
chi fugge il padre suo doue puiene

pormi p fante & p ischiauo uoglio
poi chi ho perso eltesoro elrigoglio
Hora truoua un cittadino & dice
Vorresti uoi o gentil huom tenere
p uostro schiauo ũ pouerello afflicto
sol basterami un po di pane hauere
che p la fame non mireggho ritto
El cittadino risponde.
Chi tipotrebbe in uita sostenere
essendo ĩ uerita tãto sconficto (so
ignudo & scalzo & nõ hauẽdo ĩ dos
p me uestirti o fratel mio nõ posso
Hora dice di torlo a guardare
eporci.
Pure io ho certi porci in uilla mia
uolendo que guardare / tipigliero
El prodigo.
Pur che del pane & dellacqua uisia
in pace ogni disagio portero
Elcittadiuo alfamiglio dice.
Orsu Arrigho ua menalo uia
Arrigho dice alpadrone.
Quella gonnella bigia glidaro
Elcittadino.
Io son cõtẽto / et farina di ghiande
et castagnacci sieno le sue uiuande
Arrigho dice alprodigo.
Viẽne meco cõpagno / ecco qui el lo
doue sara la tua habitatione (co
q̃do etipioue adosso / accẽdi elfoco
et fa cõ queste ghiande collectione
et se p hora elpadron tida poco
lo fa che uuol prouar tua cõditione
a questi porci sopra tutto attendi
et fa di mãgiar poco & poco spẽdi
El prodigo dolendosi dice
O miseria mortale puo esser questo
chio sia cõdocto a si crudel penuria
contra di me se ilmio peccato desto
cĥ trãsmutato mha dũ huom ĩ furia
chi mitiẽ chio nõ pigli oggi ũ capre
a uẽdicar di me stesso langiuria (sto
consigliami signore / dãmi forteza
chogni mio senso pel dolor si speza
Impari ognũ che uuol pigliar exẽplo
dalla mia giouẽtu / doue oggi sono
che quãdo hora infelice micõtẽplo
pẽso quãto elmorir mi sare buono
fuggendo in pueritia eldiuin tẽplo
messi ecostumi elpadre ĩ abãdono
lo stato mio che fu gia tãto grande
e/di guardar eporci & pascer ghiãde
O quãti mercẽnari ha ilpadre nostro
nella sua casa / cĥ di pane abõdano
a me le ghiãde a grã fatica e/mostro
che a pẽsarlo emia sensi cõfondano
co porci nudo & cõ le fiere giostro
ne gratia alcuna ĩ me le stelle ĩfõda
o dio ripara a si crudo tõmẽto (no
cĥ un sãcto nõ che io nhare spauẽto
Hora dice di tornare alpadre.
Io so quel chio faro / io lho pensato
alpadre mio io tornero con fede
dirogli con sospiri / io ho errato
habbi del fallo mio padre merzede
io nõ sõ degno esser figluol chiama
come pel fallo mio chiaro siuede (to
almeno un mercẽnaro nõ minegare
che p seruirti ischiauo mi uo fare
Mentre che ua dice.
Fermate ilpasso / chi uerde miuuole
et chi uuol fare la uita sua perfecta

tauerne & balli & le secrete scuole
fanno come il zimbello chi sẽp allecta
non crediate fratelli alle parole
di chi si mostra tordo & e/ciuecta
tenete o giouanetti larcho teso
che chi si guarda/e/rare uolte offeso

Vedendo el pare discosto dice.

O me che dalla lunga el padre mio
io uegho & triemo & nel dolor adiac
oime peccatore puerso & rio (cio
uorrai tu p tocharlo alzar elbraccio
soccorri al pianto mio pietoso dio
accio chio spezzi del peccato el laccio
uergogna mi ritiene/ragion mi dice
ritorna/uuo tu star sempre infelice

Et giungnendo al padre/dice ginocchioni.

Peccaui padre in celum & coram te
io nõ sõ degno esser chiamato figlio
benigno padre habbi di me merze
chi p uergogna alzar nõ posso el cigl
uedi la mia supbia or doue elle (io
p hauer io fuggito el tuo consiglio
un de tuo mercẽnarii o padre mio
piacciati farmi p lo amor di dio.

El padre lo guarda et dice ral legrandosi.

O ime figliuol mio/eglie pur desso
puo esser chio tiuegha ĩ tãto scherno
chi tha dolce figluol si manomesso!
che tu mi pari uscito dello inferno
q̃sto uestir bestiale chi telha messo!
apena el uolto tuo chio lo discerno
o me soccorso/ lallegreza e/tãta
chel cuor nel gaudio si diuide & schi (anta

Hora labbraccia dicẽdo.

E/questo el uolto del mio bel tesoro!
chio baciai tanto nella sua partita
son q̃sti gliochi oue io uiuẽdo moro
pequali uenuto son da morte a uita
mercenarii figliuolo saran coloro
che seruirãno tua alma gradita.

Hora comanda a serui che portino le ueste biãche & lalba stola

Presto portate a una mia parola
per ornar sua psona/lalba stola

Hora si caua lanello & mettelo in dito al figliuolo.

Lanello chi al dito mio tenuto ho tãto
con q̃llo ti sposo ĩ segno di uictoria
pel gaudio el cor missi distilla ĩ piãto
et perdo lo ĩtellecto & la memoria
di stare ĩ pie figluol piu nõ mi uãto
o uera pace alla mia somma gloria
baciar tiuo figluol dal capo al piede
chi un tãto amõ nol proua chi nol ue (de

Hora comanda che si facci un cõuito & dice.

Su presto serui un conuito si faccia
cõ suoni & cãti & cõ leticia & festa
e par chel core di gaudio si disfaccia
o me che gran letitia e/stata questa

Hora dice al figliuolo.

Figluolo el tuo buõ padr alq̃to abrac (cia
chi essẽdo spẽto/da mõte si desta

Poi dice a serui che amazzino el uitel sagginato.

El uitel sagginato ancor succida
et cõ letitia ognũ triomphi & rida

Lo schalco dice a serui.

Presto su sezui/le mense in assetto
uedete chel signor nostro si strugge

Vno seruo dice.

El gaudio e/tale chio muolo nel dile
p noi elparadiso oggi resurge (cto

Lo scalcho dice.

Prestezza uuole un seruidor pfecto
chel brieue tẽpo piu chel uẽto fugge
dunq; con diligẽtia & con amore
fate quãto comãda oggi elsignore.

Torna la historia alfigluol mag
giore che dice di tornare. (re

Tẽpo e/chi debba almio padre tõna
chi sono ĩ uerita troppo indugiato
chi ama teme & mai nõ puo posare
& spetialmẽre quel che lha prouato
lamore paterno e/tanto singulare
q̃do glie dal timore di dio guidato
cħ stimar nõ si puo cosa piu degna
pero uo ritornare alla sua insegna

Tornando elfigliuol maggiore
essendo apresso alla casa sente
sonare & dice. (dre

Che suoni sento io ĩ casa del mio pa
sarebbe mai uscito della mente
q̃ste son cose inique/oscure & ladre
odi quanto romor drento sisente
poi chio usci del uẽtre di mia madre
mai piu tãto furor elmio cor sente

Hora domanda uno & dice.

Saprestí sotio mio che uuol dir q̃llo

Quello gli risponde.

E/pche glie tornato eltuo fratello

Seguita dicendo.

Hanne preso iltuo padre tal cõforto
che come uedi/ogni cosa e/letitia
el uitel sagginato ãcora ha morto
cõ festa & gaudio & cõ soma douitia

Elfigluol maggiore adirato dice

Puo esser chio riceua si gran torto
doue e/del padre mio lasua iustitia
io che nõ parti mai dal suo uolere
nõ posso apena duno agnel godere
Io ho disposto nõ entrar piu drento
p nõ sentire alcuor si graue scoppio
minor sara laffãno elmio tormẽto
q̃do la ĩgiuria io nõ uedro cõ lochio

Quello compagno dice ripren
dendolo.

Tu nõ la intẽdi bene p q̃to io sento
entrãdo ĩ casa/tu serai elfinocchio
cħ algaudio del padre & del fratello
porrai la gẽma alpretioso anello

Quello compagno dice di uole
re ire lui adirlo alpadre.

Et io alpadre tuo uo farlo chiaro
accioche sappi come tu se giunto

El fratel maggiore dice.

Va a tua posta/io ho preso elpartito
che tropo dura cosa e/lesser punto

Hora ua & dice alpadre come el
figliuolo e/tornato.

Signore allusçio e/iltuo figlio caro
nel uolto ĩ uerita turbato & spento
in casa entrare ĩ alcun modo uuole
che ĩ uerita emene incresce & duole

El padre marauigliandosi dice.

Che mi di tu/questa e/dũq; la festa
che uorra fare alsuo fratel dilecto
fortuna ancor di cõturbar nõ resta
q̃l gaudio cħ mha ilcor damor ristre

Hora dice dandare p lui. (cto

Intendo di sapere che cosa e/questa
io so pur che mi fu semp̃ suggecto

Giunto doue era elfigluol dice.
Figluol buō di / cħ uuol dir tāta dogl
p cħ nō entri tu drēto alla soglia (ia
Nō sai tu chel tesoro chio tēni per so
e/ritornato a me con sōma gloria
et hessi a me cō tāto amor cōuerso
che ognū fa festa della sua uictoria
egliera & tu lo sai / nel fāgo īmerso
priuato dintellecto & di memoria
hollo come uedrai oggi trouato
pero gliho morto eluitel sagginato

Elfigliuolo risponde.

Parui che questo con giustitia sia
che quel che uilascio cō tāti affanni
tornando a cōsumar la parte mia
exālti in tāta gloria esua perū āni

El padre dice.

Figliuolo egliera uscito della uia
cāgiato il uolto/elcuor/la uoce epāni
essēdo morto & di mia gratia priuo
come uedrai io lho facto oggi uiuo
Ma tu che sempre a me fusti cortese
non fa bisogno che tal cose faccia
lui ritornando di lontan paese
peccaui dixe / et baciommi la faccia
di tāto fuoco allhora tutto maccese
che par che di dolceza midisfaccia
dūq; figluolo plo amor che miporti
fa cħ il tuo padre el tuo fratel cōforti

El figliuolo acconsente al padre
et dice. (re

Or oltre padre andiamo chil tuo uede
chel senso alquāto la ragion pcosse
uolo nelle mia braccia āchio tenere
chun grāde amor nō siferma alle m
Hora dice. (osse

E mel par dalla lunga riuedere
bēche e nō habbi piu le guance rosse

Elpadre mentre che uāno dice.

O me figliuolo egliera si destructo
che pso hauea di mie belleze il fructo

Giunti che sono in casa / el fra/
tello minore sigetta apiedi del
maggiore & dice.

Fratello peccaui / ecchomi qui dolēte
so bene cħ di star teco nō son degno
pur si de perdonare a chi sipente
habbi pieta del tuo fratello īdegno

Elfratello maggiore labraccia
& dice.

O ime che di tu fratel clemēte (no
aprimi el pecto & trane fuor p peg
elcuore / cħ e/tāto tuo q̄to son mio
fratel benigno / mansueto & pio

Et baciandolo dice. (cto

Son q̄sti gliocchi el uolto/e/q̄sto elpe
son q̄sti emembri dl mio bel tesoro
tiēmi dolce fratello alquāto strecto
che di dolceza miconsumo & moro
pdona a me elcōmesso difecto (ro
che mida ora alcore doppio marto
metti lebraccia altuo fratello adosso
che di star ritto agran fatica posso

El fratello minore.

Fratel che midi tu / q̄l che ame toccha
a fare / col tuo amor tu menai priuo
io nō so da qual lato aprir la bocha
basta chio ero morto & or son uiuo
faccēdo dl cuor mio fōteza & roccha
mitruouo hauer la palma del uliuo
sio tidicessi emia disagi immensi
solo a udirgli perderesti esensi

El padre dice loro.

Or oltre figliuo miei cō feſta īmenſa
facciam;che queſto di tutto ſi ſpēda
che lhuō che ſemp̄ di Gieſu nō pēſa
alfin conuien chel nimico loffenda
adunque eſſeudo collocati amenſa
la lira un di uoi ī man cātādo p̄nda
moſtrādo a tutti cō deſtreza & arte
quale e/quel figlio ch̄ da dio ſiparte

Hora uiene uno giouanetto con
la lyra & dice la meralita del/
la parabola.

Salute īmenſa & ſempiterna pace
uidoni quel ſignore che tutto regge
p far del cielo elbuon xp̄ian capace
et dirizarlo alle ſue ſancte legge
con q̄ſto dolce ſuono che tāto piace
cogni affāno mōtal tēpra & cōregge
ciſſorzerem co noſtri uerſi accēdere
ognun ch̄ cerca edecti ſenſi itēdere
Elpadre di famiglia e/ilmagno dio
elchui potere ogni effecto diſpenſa
riccho / potente / manſueto & pio
tanto chel ciel ſipaſce alla ſua mēſa
da q̄ſto parte elpeccator che e/rio
quādo laſciando lui / almōdo pēſa
et chiede p ſuperbia / in ſe riuolto
la parte ſua / come beſtiale & ſtolto
Sua e/la parte di ciaſchun che uuole
cō le ſue pprie forze ī alto aſcēdere
ne penſa ciecho che lo eterno ſole
uſa co ſua buō razi elmōdo accēdere
di queſto elpadre ſilamēta & duole
pche uorre damor ſuo figli accēdere
in che perde eldono di ſua grādeza
per iſpecchiarſi nella ſua belleza

Pero ua ī uilla elſuo fratel maggiore
uito dal ſenſo ch̄ gliha tolto ellume
onde p q̄ſto ī noi naſce uno errore
che toglie allalma ogni diuin coſtu (me
parteſi adūq; elcieco peccatore
moſſo dal ſēſo & da ſue falſe piume
edoni imenſi del ſuo padre eterno
gliattēde adiſpēſar cō onta & ſcher (no
Et pche la luxuria e/acto brutto
ch̄ excede elfine dl natural diſegno
coſi chi perde della gratia elfructo
nō puo piu ſaettare/uolēdo/aſegno
pero cōuien che alfin reſti deſtructo
ſendo facto lōtano dal ſōmo regno
q̄ſta cōpagni aſſai muoue ī uiaggio
chel uitio fa come la piāta elmaggio
Locchio timoſtra una fighura bella
lorecchio ſuoni & cāti che dilectano
elguſto co ſuo cibi monta in ſella
coſi a morte elpouerello affrectano
eltutto ſegue drieto alla fauella
coſi in uarii lacci elcorpo mettano
onde perdendo della gratia elfiore
ī pochi giorni elpouerel poi muore
Coſi hauēdo queſto ſtolto herede
perſo del ſōmo dio la ſōma gloria
tornato aldolce lume della fede
et nō confiſo nella ſua memoria
pēſa piangēdo dimpetrar merzede
et di laſciar ogni ſuo fumo & boria
et dice cō ſoſpiri gridando forte
dal padre mio parti p trouar mōte
Guardato ho porci / & nel mortal pec (cato
miſero a me chi ſono ſtato tāto
ome chio miconoſco hauere errato
coſi ſtillando ua la uita in pianto

uede elperiglio grãde oue glie stato
et pensa altutto di mutare amanto
dal cittadino siparte / che uuol dire
lasciare elmõdo / & sol Iesu seguire
Dice piangẽdo . o quãti mercennari
ha ilpadre mio & io di fame stento
questi son tutti esua buõ serui cari
che lauoran la uigna fuori & drẽto
atempo hara ciascuno esua danari
o uogliam dire elpromesso talẽto
cõ questi elpeccatore spera trouarsi
& gia comĩcia alsuo padre acostarsi
Era allo inferno ĩ quel lontan paese
gia destinato / & or trapassa alcielo
co porci alfãgo aguadagnar lespese
stãdo come insensato allacq̃ algielo
et come epensa di por giu loffese
gia sisente leuare da gliocchi eluelo
cãmina alpadre / & come a q̃l fauella
con un sospiro ogni cosa scancella
Dice peccaui / el padre dice / aspecta
pero chi ho trouato unalba stola
ĩ celũ / elpadte dice allhor cõ frecta
o speme agliochi mia supma & sola
in te / elpadre ĩ collo allhor selgetta
ne puo perla dolceza dir parola
esser chiamato figlio io nõ sõ degno
elpadre allora losposa alsuo bel reg
Ancor p piu triõfo eglia trouato (no
un bel uitello / & uuol che morte sia
q̃sto e / q̃do etichiama o seruo ĩgrato
& dice / pensa un po la morte mia
porgi laboccha almio dolce costato
che non tilasciera smarrir la uia
esuoni & canti sono lespiratione
che spesso dio nello ĩtellecto pone
Era ito lo intellecto alquãto in uilla
pche gliera discosto alcuin uerbo
uĩto dal pprio amore arde & sfauilla
et uuole elfructo ch e / gia facto acer
come ilpadre lipõge una fauilla (bo
d̃l suo bel foco / eglistrugge ogni ner
& ẽtra ĩ casa & col minõ fratello (bo
sisa pien di uirtu formoso et bello
Dũq͂ chi uuol tornare alfonte ĩmẽso
della pieta del nostro eterno padre
nõ siconfidi nel suo proprio senso
ma ricorra humilmẽte a q̃lla madre
p cui sacq̃sta in cielo lapalma elcẽso
delle gratie diuine alte & leggiadre
ognuno adunq͂ con sospiri ritorni
a ristorare esua perduti giorni.
Ma guardi ognũ cã piu uolte e / torna
& ha dal padr̃ ottenuto lagratia (to
che quãdo euorra dire / io ho errato
non sia atẽpo afar sua uoglia satia
lascia la morte te / nõ tu elpeccato
sendo uissuto in eternal disgratia
pero pẽsa seguire d̃ buoni la traccia
chũ giusto sdegno ogni amicitia spa
Ad honor dunq͂ di tãta pieta (ccia
siuuol cõ un bel cãto & lauda expõre
di questo eterno padre la bonta
che per noi uolse a se la uira torre
et chi col cuore piãgẽdo allui uerra
potra de fructi sua ĩ cielo poi corre
cosi fuggendo elcarnasciale elassi
cipasceremo di questi dolci spassi.

¶Finis.

¶Fece stãpar ser Zanobi da la barba

¶ Finita la festa del figluol prodigo composta per messer Castellano Castellani.